

La casa sul monte

che veglia e orienta

Parrocchia S. Giovanni Battista M. in Montevecchia, via Belvedere, 33,
telefono. e Fax 039/ 9930094, e mail: sangiovanibattista@parrocchiamontevecchia.it
Marzo 2016 n. 13



FARE PASQUA, E' FAR RIFIORIRE l'umano, la speranza, la bellezza

(don Enrico)

Finalmente è Pasqua

Proviamo a metterci in gioco fino in fondo. Proviamo ad aprire il nostro cuore, a guardarci dentro. Troviamo tante gioie e tanti dolori e tante domande aperte.

Quando pensiamo alle tante sofferenze della gente, e ce ne giungono gli echi ogni giorno, ogni ora, qualunque godimento, anche il più legittimo e semplice, sembra scolorire, appare stonato.

Come si conciliano le gioie autentiche di questo mondo con le prospettive di morte? Perché la morte nel mondo? Perché se è vero che Dio ci ha salvato, non ci ha liberato dalla necessità di morire? Perché questo cumulo di violenze, ingiustizie e solitudini? Sembra che il non senso l'abbia vinta su tutti i fronti ... Perché il Signore sembra tacere? Perché Lui che è l'Onnipotente, non si manifesta con lo splendore della sua verità e lo sfolgorio della sua onnipotenza? Perché quella sua apparente indifferenza davanti a tante tragedie? È proprio vero che gli stiamo a cuore, che siamo importanti per Lui? ...

Sono domande che fanno tremare anche la fede più forte, che aprono la strada al dubbio.

Sono domande di tutti, domande di sempre, domande che ci conducono alle soglie del mistero della vita, dell'amore, dell'assenza, della morte.

Tutto sembra inutile.

Tante volte sembra proprio che vivere significhi essere condannati a morire, che il vivere sia un viaggio inesorabile verso le tenebre del nulla. Un viaggio tutto impastato di dolore.

Ma a ogni fine dell'inverno, la primavera sembra risponderci. L'albero germoglia di nuovo facendo sbiadire le immagini gelide; il ramo rifiorisce; l'uccello fa il suo nido senza più pensare all'autunno e all'inverno. La vita rinasce, la vita è rinascita.

E nel cuore della primavera c'è Pasqua.

O forse è nel cuore della Pasqua che può nascere e rinascere la primavera.

È la Pasqua di Gesù, che ci regala la possibilità di spezzare l'impossibile.

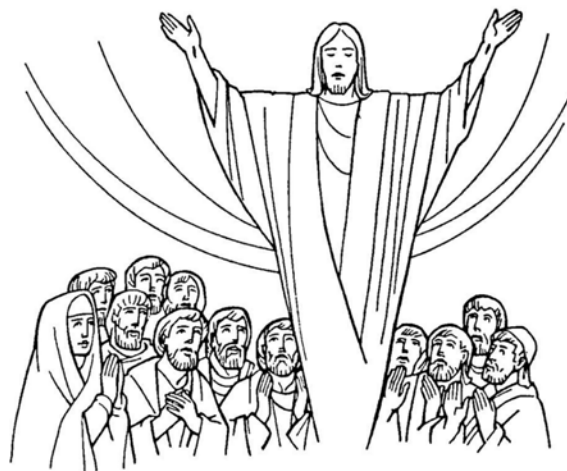
In questo numero

- | | |
|--|---------|
| * Il Papa è venuto tra noi | pag. 3 |
| * Il calendario della parrocchia | pag. 4 |
| * Il rendiconto economico della parrocchia | pag. 5 |
| * La vita del nostro oratorio | pag. 6 |
| * Il Papa incontra i ragazzi della Cresima | pag. 7 |
| * Il Papa visita il carcere di S. Vittore | pag. 8 |
| * Marta ci scrive dal Perù | pag. 9 |
| * Orari della Settimana Santa | pag. 10 |

A vincere non sarà la morte, ma l'amore e la vita. A vincere sarà il per sempre.

La Pasqua ci spinge oltre

La speranza della Pasqua è speranza esagerata. E' speranza straordinaria che ridà il colore e il calore ai nostri giorni, come la primavera, che trasfigura il quotidiano, che accarezza, abbraccia e regala occhi e forze nuove.



E' speranza straordinaria quella di Pasqua perché ci regala la certezza di non essere mai da soli nel cammino della vita: il Crocefisso Risorto ci tiene saldamente e sempre per mano.
La Pasqua ci regala nuove forze, nuovi sguardi, nuova speranza. Non solo per noi.

*Se l'inverno dicesse: "Ho nel cuore la primavera",
chi gli crederebbe? (Gibran)*

Solo l'amore sa. Solo la speranza sa.

Solo l'amore e la speranza sanno vedere oltre..

Noi cristiani di oggi e di sempre crediamo che l'amore è più forte della morte.

Quell'amore disarmato e smisurato che sulla Croce sembrava perdente, ha vinto, ha sconfitto la morte.

Gesù Cristo è risorto!

E' il grido, è l'annuncio dei discepoli, è la testimonianza che ha fatto nascere la Chiesa

E' il grido che dona la speranza.

La speranza che ci viene dalla Pasqua di Gesù, ci insegna e ci invita ad aprire varchi nell'impossibile, a far scaturire energie impensate, a toglierci di dosso la polvere della mediocrità, a trasformare passività e rassegnazione in desiderio e slancio.

Ci fa amare tanto la terra ...

Lo leggiamo nel Vangelo nel tempo di Pasqua:: Cristo risorto si fa vicino a chi piange e lo chiama per nome, vicino a chi cammina e prende il suo passo, vicino a chi dubita e conforta la sua fede, vicino a chi cerca; vicino a chi ha paura e dice: non abbiate paura.....

(A. Casati)

Fare Pasqua è far rifiorire l'umano

L'invito della Pasqua: far rifiorire l'umano, far rifiorire la speranza, far rifiorire la bellezza.

Ho letto da qualche parte che gli uomini sono angeli con un'ala soltanto: possono volare solo rimanendo abbracciati.

Antipasqua è ogni accoglienza mancata.

E ogni rifiuto del pane, della casa, del lavoro, dell'istruzione, dei diritti primari.

Antipasqua è passare indifferenti vicino al fratello che è rimasto con l'ala, l'unica ala, inesorabilmente impigliata nella rete della miseria e della solitudine.

E si è ormai persuaso di non essere più degno di volare con te. Soprattutto per questo fratello dammi, o Signore, un'ala di riserva. (don Tonino Bello)

La fede nel Signore risorto non è solo un insieme di pratiche e di doveri, ma è un incontro, una appartenenza affettuosa a Dio e alla comunità, è legame, è relazione; è vivere una vita bella.

Il sogno di Dio è là dove non c'è paura, non c'è ansietà, non c'è senso di terrore per forze sconosciute che minacciano l'uomo,

ma c'è pace, fiducia, abbandono

(C. M. Martini)

A Pasqua nasce il cristiano

1) Il cristiano vive una compagnia splendida, la compagnia di Gesù risorto!

E' molto bello vivere la fede cristiana come "essere compagni di ", "essere amici di".

E questo "di" è Gesù di Nazareth il Crocefisso risorto, presente oggi in mezzo a noi, nostro contemporaneo.

Il cristiano è colui che vive questa compagnia splendida, insuperabile di Dio: "Io sono risorto e sono con te".

2) Il cristiano è portatore di speranza perché Gesù è risorto! Finalmente una speranza non dal fiato corto! Una vita per sempre, vita eterna!

Il dono non è la salvezza dalla morte: noi siamo e restiamo mortali. Il dono è la salvezza nella morte.

La morte non è l'ultima parola sulla nostra vita.

*Potranno strappare tutti i fiori,
ma non potranno impedire che la primavera ritorni*

3) Il cristiano è l'uomo del dono, l'uomo della fraternità, perché Gesù è risorto!

Il cristiano è testimone e portatore di uno stile di vita.

E' lo stile della lavanda dei piedi che abbiamo ammirato il Giovedì Santo E' *l'essere per*, cioè il servizio, il donarsi con gratuità.

S. Giovanni nella prima lettera scrive:

*Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita,
perché amiamo i fratelli.*

Chi non ama rimane nella morte. (1 Gv 3, 14)

Noi nasciamo ogni volta che diciamo tu.

L'amore che nasce dalla Pasqua permette sempre un nuovo inizio. Ci dice che noi possiamo amare di più, essere più liberi, essere più uomini e più donne con sempre meno paure; possiamo far fiorire sempre di più la nostra vita.

L'amore che nasce dalla Pasqua ci spinge a solidarizzare con gli ultimi, con i piccoli, a **partire da loro**.

Gesù risorto ci insegna a guardare il mondo partendo dal mondo più povero.

Se la chiesa, se la nostra comunità cristiana, guarda il mondo dal punto di vista della parte ricca, lo vede capovolto rispetto alla realtà.

La chiesa, deve guardare il mondo come ha fatto Gesù, a partire dalla sua parte più povera.

Saremo credibili se sapremo curare le ferite, se non ci stancheremo di incontrare quanti sono in attesa di vedere e toccare con mano i segni della vicinanza di Dio, se sapremo offrire a tutti la via del perdono e della riconciliazione, se sapremo restituire speranza, luce, possibilità di ricominciamenti, certi che tutto ciò farà risorgere anche la nostra umanità a volte congelata

Aiutaci, Signore,

*a portare avanti nel mondo e dentro di noi
la tua resurrezione.*

*Donaci la forza di frantumare tutte le tombe
in cui la prepotenza, l'ingiustizia, la ricchezza,
l'egoismo, il peccato, la solitudine, la malattia,
il tradimento, la miseria, l'indifferenza,
hanno murato gli uomini vivi.*

E metti una grande speranza nel cuore.

(don Tonino Bello)



IL PAPA E' VENUTO TRA NOI

per confermarci nella fede e nell'amore

La visita del Papa

Il nostro Arcivescovo il Card, Scola aveva ragione: il Papa è venuto tra noi a confermarci nella fede e nell'amore.

E' venuto in letizia e in letizia è stato accolto, come se ci vedessimo spesso e avessimo piacere di ascoltare da lui parole semplici, pulite, forti.

E' stata una visita che ha toccato il cuore della gente e ha risvegliato molte coscienze.

Prima ancora delle parole pronunciate dal Papa, ha parlato il suo programma.

È entrato in Diocesi incontrando non semplicemente la periferia ma le persone che la abitano. Una città è sempre fatta di persone, prima che di luoghi.

Ha deciso di trascorrere con i carcerati più tempo che con chiunque altro.

Ci ha mostrato concretamente cosa vuol dire "Chiesa in uscita". Ci ha annunciato con gesti prima e con le parole, una Chiesa estroversa, instancabile nell'andare incontro ad ogni donna e ogni uomo per portare la gioia del Vangelo.

IL suo è un pontificato che parte dalle periferie, che si china sulle sofferenze dell'umanità, che rifugge da ideologie e piagnistei, per proporre a tutti, credenti e non, il messaggio di Cristo, vera gioia per l'uomo, speranza per l'oggi e il domani.

Sono stati undici ore di intensa partecipazione tra i milanesi e papa Francesco.

E' stata una visita che lascerà un segno nella metropoli e nella nostra Chiesa diocesana.

E' un feeling che è scattato subito, naturale e profondo; un abbraccio forte che il Papa ha percepito in pieno, come ha affermato il giorno dopo nell'Angelus di domenica 26 marzo dalla finestra del Vaticano:

"Mi sono sentito a casa".

Del resto la nostra Chiesa ambrosiana è in sintonia con il suo magistero, storicamente forgiata dai patroni Ambrogio e Carlo, arricchita dagli arcivescovi degli ultimi decenni: a partire da Giovanni Battista Montini, il Papa Paolo VI che papa Bergoglio tanto ama, più volte citato nella sua visita pastorale; al cardinale Martini, che nei 22 anni di episcopato ha inciso profondamente sul volto della Diocesi; al cardinale Tettamanzi, che nonostante le precarie condizioni di salute non ha voluto mancare per salutare con affetto Francesco in Duomo; al cardinale Scola, che tanto ha desiderato questa visita a Milano, che ha seguito passo passo il Papa nella giornata e che, con grande commozione, lo ha ringraziato.

I gesti e i messaggi del Papa

Sono davvero tanti i messaggi e i gesti che Francesco ha donato a Milano e non solo ai cristiani. Il suo è un pontificato che parte dalle periferie, che si china sulle sofferenze dell'umanità, che rifugge da tanti piagnistei, per proporre a tutti, credenti e non, il messaggio di Cristo, vera gioia per l'uomo, speranza per l'oggi e il domani.



"Entro in Milano come sacerdote", sono le sue prime parole nel quartiere di periferia delle **Case Bianche** di via Salomone.

"La sollecitudine della Chiesa, non rimane nel centro ad aspettare, ma va incontro a tutti, va nelle periferie, va incontro anche ai non cristiani, anche ai non credenti; e porta a tutti Gesù, che è l'amore di Dio fatto carne, che dà senso alla nostra vita e la salva dal male".

(Papa Francesco)

Il Papa vuole una Chiesa in uscita, che non si siede; un cristianesimo che accetta le sfide del tempo con "un nuovo modo di situarsi nella storia.

Se continuano ad essere possibili la gioia e la speranza cristiana non possiamo, non vogliamo rimanere davanti a tante situazioni dolorose come meri spettatori che guardano il cielo aspettando che "smetta di piovere. Tutto ciò che accade esige da noi che guardiamo al presente con audacia". (Papa Francesco)

Il Vangelo della gioia che abbatte i muri

Più volte il Papa nei suoi incontri di sabato ha sottolineato la parola **gioia**.

Occorre evangelizzare con il sorriso.

Infatti ci ha detto che non sono grandi testimoni i cristiani tristi e rassegnati.

Lo ha detto innanzitutto a sacerdoti e consacrati.

E' necessario rifuggire da clericalismi, dal timore di essere minoranza, che porta solo scoraggiamento e rassegnazione.

Ha proposto un cristianesimo di popolo, incarnato nella quotidianità.

Una gioia che genera vita, che genera speranza, che si fa storia nel modo in cui guardiamo al domani, nell'atteggiamento con cui guardiamo gli altri.

Una gioia che diventa solidarietà, ospitalità, misericordia verso tutti".

È importante imparare a discernere i segni dei tempi per comprendere fino in fondo i problemi di oggi, diventando anche, quando è necessario, denuncia.

“Si specula sulla vita, sul lavoro, sulla famiglia. Si specula sui poveri e sui migranti; si specula sui giovani e sul loro futuro.

Tutto sembra ridursi a cifre, lasciando, per altro verso, che la vita quotidiana di tante famiglie si tinga di precarietà e di insicurezza”.

Davanti a questo i cristiani non possono tacere o girarsi dall'altra parte. O peggio chiudersi in ghetti alzando muri o cedere alla tentazione nefasta della paura.

Ricordando le radici e la storia di Milano ci ha detto. *“Milanesi, sì; ambrosiani, certo; ma parte del grande Popolo di Dio. Un popolo formato da mille volti, storie e provenienze, un popolo multiculturale e multi-etnico. Questa è una delle nostre ricchezze.*

È un popolo chiamato a ospitare le differenze, a integrarle con rispetto e creatività e a celebrare la novità che proviene dagli altri; è un popolo che non ha paura di abbracciare i confini, le frontiere; è un popolo che non ha paura di dare accoglienza a chi ne ha bisogno perché sa che lì è presente il suo Signore”.

Nel carcere di S. Vittore

Di fronte a un'umanità ferita, Francesco si china, ascolta, stringe mani, con sguardi profondi e carezze fa sentire tutta la sua vicinanza.

Come è successo nel carcere di San Vittore: è la prima volta che si vede un Papa tra le sue mura.

Una commozione profondissima, con i detenuti colpiti fin nell'intimo del loro cuore dai gesti e dalle parole di Francesco.

“Vi ringrazio dell'accoglienza.

Voi per me siete Gesù, siete fratelli.

Voi siete il cuore di Gesù ferito”.

I detenuti gli hanno detto: *“preghi, Santo Padre, con tutti noi, perché i nostri errori diventino profondo e sincero pentimento e perché la società comprenda che siamo peccatori, come tutti, che anche noi siamo capaci di redimerci da ciò che abbiamo commesso, che siamo capaci di amare, e di provare dei sentimenti come ogni altro essere umano...”*

Il Papa li ha chiamati fratelli, ha detto loro:
vi voglio bene...

qui con voi mi sento a casa.

La ventata di umanità portata dal Papa è rimasta.

Una donna detenuta, accusata di un reato grave, quando il Papa se ne è andato ha detto:

“oggi per la prima volta in vita mia, mi sono sentita davvero libera, qui in prigione.”

S. Siro con cresimandi e le loro famiglie

L'incontro con il Papa si conclude a S. Siro con i cresimandi e le loro famiglie

Qui è un Papa che si fa parroco ed entra in rapporto diretto con i ragazzi.

Sa come parlare loro, ponendo le domande decisive, come quando affronta il bullismo.

Francesco ricorda il ruolo decisivo dei nonni nella trasmissione della fede, invita i genitori a “perdere” tempo a giocare con i propri figli, a dare tempo a loro e propone un metodo fondamentale:

Un'educazione basata sul pensare-sentire-fare.

Cioè un'educazione

con l'intelletto, con il cuore e con le mani”.

Le nebbie, se c'erano, se ne sono andate.

Il Papa, alla fine ha detto: *le nebbie, se c'erano, se ne sono andate e noi non dobbiamo più essere quelli che aspettano che spiova, per muoverci.*

Mi piace una Chiesa inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti.

Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza. ...

Sognate anche voi questa Chiesa, credete in essa...

(Papa Francesco)

MEMORANDUM della PARROCCHIA

Per comunicare con don Enrico

* Il telefono della parrocchia 039/ 9930094

* Il cellulare di don Enrico 339/1775241

* L'a-mail: donenrico@parrocchiamontevicchia.it

* **Don Enrico confessa sempre il sabato pomeriggio**

Le date dei prossimi Battesimo

Il Battesimo sarà celebrato 4 volte:

* nella domenica del Battesimo di Gesù

* 16 aprile 2017 giorno di Pasqua

* 25 giugno 2017, festa di Giovanni Battista

* 1 novembre 2017, festa di tutti i santi

N.B. Il Sacramento del Battesimo

viene sempre celebrato durante la Messa della domenica, in modo comunitario

La messa di I comunione

sarà domenica 14 maggio
nella Messa delle ore 10.30

Il Sacramento della Cresima

Sarà celebrato domenica 28 maggio
sempre nella Messa delle ore 10.30

La domenica della professione della fede del servizio dei 14enni e degli adolescenti

è domenica 4 giugno
durante la Messa delle ore 10.30

Con il mese di maggio

fino alla fine di settembre

Le S. Messe feriali saranno celebrate

**Il mercoledì ore 20.30 in Santuario*

**Il giovedì ore 8.45 alla chiesa di S. Bernardo*

Festa degli anniversari di matrimonio

è domenica 17 settembre

IL RENDICONTO ECONOMICO DELLA PARROCCHIA

Il passaggio dei disabili e i preventivi dei lavori all'interno

Il rendiconto economico della Parrocchia

Come ogni anno, alla fine del mese di marzo, il Consiglio Affari Economici della Parrocchia è chiamato ad approvare il rendiconto economico della Parrocchia dell'anno precedente e a mandarlo all'Ufficio Amministrativo della Diocesi.

È un gesto importante perché l'amministrazione dei soldi della parrocchia deve essere trasparente, fatta secondo le norme diocesane e in sintonia con la pastorale dell'Arcivescovo. È bene ed è importante che tutta la comunità conosca quanti soldi entrano nelle casse della parrocchia e quali sono le spese che la parrocchia è chiamata ad affrontare.

Ecco alcuni dati dell'anno 2016.

1) Le entrate

Entrate per la parrocchia totale € 131.818

Alcune voci di entrate della parrocchia:

* Offerte benedizione natalizia	€ 30.179
* Offerte Messe della domenica	€ 39.869
* Offerte per servizi religiosi	€ 12.940
* Offerte varie (candele, Pesca, lotterie, terrazzo Santuario ...)	€ 13.648
* Offerte attività caritative	€ 13.321
* Offerte attività parrocchiali	€ 5.650
* Altre offerte	€ 13.655
* Attività oratoriane	€ 14.898

2) Le uscite

Uscite per la Parrocchia totale € 129.011

Alcune voci di uscite della parrocchia:

* Attività caritative	€ 11.095*
* Contributo diocesano	€ 4.285
* Spese ordinarie di culto	€ 4.233
* Riscaldamento e luce	€ 38.207
* Spese varie (candele, cancelleria, attività parrocchiale	€ 1.437
* Spese manutenzione ordinaria:	€ 40.040
* Tasse, assicurazione	€ 4.224,
* Uscite per l'oratorio totale	€ 12.802
* Spese attività parrocchiali	€ 4.755
* remunerazione parroco	€ 2.379

Attualmente abbiamo in cassa circa € 120.000

Dopo Pasqua il passaggio dei disabili

Dopo Pasqua daremo inizio ai lavori per rendere definitivo il passaggio dei disabili-

L'esterno della nostra chiesa sarà completato finalmente. All'esterno è davvero molto bella.

Il rifacimento del tetto e delle pareti della chiesa ha comportato una spesa di € 262.683

Li abbiamo già tutti pagati
Non abbiamo nessun debito.

Per quanto riguarda i lavori di riordino dell'oratorio hanno comportato una spesa di € 57.590

Il nostro oratorio è davvero molto bello.

E' molto accogliente. C'è stato molto lavoro volontario. Comunque anche le spese fatte sono state tutte saldate.

La nostra è una comunità che vuole bene alla sua chiesa e all'oratorio ed è molta generosa.

Questo ci fa ben sperare anche per il futuro, per i lavori che dobbiamo fare.

Per quanto riguarda l'interno della chiesa

Il discorso è più complesso.

La commissione Affari economici della parrocchia ha già fatto tutti i progetti. Ora si sta procedendo a raccogliere i diversi preventivi che riguardano il riscaldamento a pavimento, tutto il pavimento della chiesa va cambiato; dobbiamo rifare l'illuminazione e l'impianto microfoni; stiamo procedendo anche per quanto la tinteggiatura delle pareti, abbiamo infine anche il presbiterio, cioè dove c'è l'altare da riordinare.

Una comunità parrocchiale vuole che sia bella la sua chiesa. E' la casa del Signore tra le nostre case; è il luogo dove il Signore ha deciso di **farsi presente e di ascoltare** le nostre preghiere. **Qui** si vivono tanti momenti importanti della nostra vita; **qui** accompagnamo i nostri fratelli e le nostre sorelle che ritornano al Signore; **qui** accogliamo nella comunità i nostri bambini con il Battesimo; **qui** tanti nostri giovani si sono uniti in matrimonio; **qui** tanti ragazzi hanno fatto la 1° Comunione, la Cresima....

Qui c'è tanta storia della nostra comunità; **qui** abbiamo gioito, **qui** abbiamo pianto, **qui** abbiamo implorato, **qui** abbiamo ringraziato; **qui** ci siamo sentiti una comunità di fratelli....

La chiesa è il segno che qui vive una comunità: se la chiesa è bella la comunità che qui vive è bella, se è trascurata vuol dire che qui vive una comunità trascurata. Noi vogliamo fare bella la nostra chiesa.

Tutto questo domanda un costo non piccolo.

La nostra comunità è generosa.

Nel notiziario c'è una busta:

é un contributo un po' straordinario, che viene chiesto a tutte le famiglie, che lo vogliono, per i lavori della Chiesa.

Lo chiediamo a Natale e lo chiediamo a Pasqua.

La prima domenica del mese

l'offerta che raccogliamo nelle Messe è destinata sempre a tenere in ordine le strutture della nostra



LA VITA DEL NOSTRO ORATORIO

Alcuni appunti della comunità educante

Il nostro oratorio

Nel Consiglio Pastorale si sta riflettendo sull'utilizzo delle strutture della parrocchia. L'oratorio è il luogo nel quale la parrocchia svolge la sua azione educativa. Nel nostro oratorio c'è la comunità educante, si incontra almeno una volta al mese. Qui si discute della vita del nostro oratorio, qui si fanno le scelte che si ritengono più opportune da un punto di vista educativo

Nell'incontro della comunità educante del 9.02.2017 si è detto: **Occorre rendere gli spazi, dell'oratorio, sempre più accoglienti ed educativi. Non è che in oratorio si possa fare di tutto e di più.**

Lo spazio dell'oratorio non è per ogni cosa, richiede alcune attenzioni perché non perda la sua fisionomia educativa. La cura dello spazio impegna l'oratorio a fare alcune scelte e a compiere alcune distinzioni

La comunità educante sta riflettendo sullo spazio educativo dell'oratorio, sulla sua collocazione nel territorio, sul suo rapporto con le altre realtà presenti.

La vita del nostro oratorio

Tante cose abbiamo fatto e tante le stiamo facendo.

Abbiamo fatto le varie celebrazioni, sono stati momenti importanti; abbiamo fatto la festa di carnevale con lo spettacolo, stiamo facendo il corso di chitarra, i compiti insieme due giorni la settimana, La serata di ritiro per i preadolescenti, i cresimandi sono andati a Milano dal Papa,

Adesso stiamo preparando, il racconto della Passione per la domenica delle Palme, incomincia il coro del canto ..., i vari incontri di catechismo e di gruppo, i cori parrocchiali

Praticamente tutti i giorni l'oratorio è abitato

Lo scopo di queste attività.

Sono iniziative che **domandano tempo**, si svolgono nel tempo. Non sono cose di un giorno.

Vogliamo mettere in atto dei processi educativi.

È nel tempo che si educa, occorre tempo per educare.

1) Vogliono essere iniziative significative, non banali, fatte tanto per essere fatte o per far qualcosa, ma iniziative che facciano **crescere in umanità**, che aiutino i ragazzi a tirar fuori **il meglio di sé**, che facciamo crescere l'umano, che aiutino i ragazzi a diventare protagonisti. I ragazzi non vanno tanto accontentati, anche perché non si accontentano mai, è troppo grande il loro cuore; i ragazzi vanno fatti crescere.

2) Le iniziative hanno lo scopo di coltivare, fa crescere relazioni belle tra i ragazzi, cioè relazioni fraterne, di collaborazione, di rispetto reciproco, di correzione fraterna, di inclusione ...

Noi nasciamo ogni volta che diciamo tu, diventiamo piccoli quando diciamo io.

Occorre lottare contro ogni forma di bullismo.

È proibito all'oratorio fare il bullo ed essere prepotenti.

3) Sono iniziative fatte non per uso e consumo dei ragazzi, solo perché a loro piacciono, ma **perché imparino a mettersi al servizio**, per educare a dare la vita, perché la vita va donata. Le iniziative hanno sempre uno sbocco in una comunicazione nella comunità

4) Attraverso queste iniziative si vuole anche far scoprire l'importanza della domenica come giorno per stare insieme, giorno della comunità, della fraternità, oltre che della famiglia.

Queste iniziative si fanno anche nei giorni feriali.

Adesso....

Siamo chiamati a continuare le attività che abbiamo iniziato. C'è la **settimana santa** da fare bene. Stiamo insistendo sulla **Messa della domenica** quella delle ore 10.30: Ci troviamo insieme davanti per meglio partecipare.... La Messa della domenica deve diventare una scelta prioritaria. Oggi non lo è. La si salta con una facilità estrema. **Dobbiamo educare i ragazzi a questo incontro settimanale con la comunità e con il Signore**

Abbiamo, poi, la prima comunione e la Cresima

L'oratorio estivo: dal 12 giugno al 14 luglio

Sabato 1 aprile a Milano abbiamo partecipato alla presentazione del prossimo oratorio estivo.

Incomincerà lunedì 12 giugno fino a venerdì 14 luglio

Dobbiamo fare un oratorio bello, educativo

Non sarà facile nel contesto di oggi

Stiamo preparandoci con gli adolescenti.

Dobbiamo essere precisi ed esigenti
La comunità educante è coinvolta in prima linea.

Occorre una presenza forte, soprattutto significativa di persone adulte

Dobbiamo chiamare in causa i genitori.

Mandare i figli all'oratorio estivo deve essere una **scelta educativa** dei genitori .

L'oratorio non è e non vuole essere un luogo qualunque.



Gli estremi bancari della Parrocchia:

Parrocchia S. Giovanni Battista Martire

Codice IBAN : IT63S0558449920000000040407

Banca Popolare Milano – Ag. Montevecchia

*** Visita il sito della parrocchia:**

www.parroccchiamontevecchia.it

*** Leggi tutte le settimane la circolare:**

“La casa sul monte che veglia e orienta”

La trovi sul sito della parrocchia
o in fondo alla chiesa

IL PAPA INCONTRA I RAGAZZI DELLA CRESIMA

anche i ragazzi/e della nostra parrocchia hanno partecipato

Il Papa risponde alle loro domande

I cresimandi a S. Siro

I cresimandi, insieme ai loro genitori, catechisti, padrini e madrine, riempiono completamente lo stadio di **San Siro** che per la prima volta quest'anno fa il tutto esaurito.

Incontrano Papa Francesco

Papa Francesco arriva poco prima delle 18 e fa il giro del prato salutandoli i ragazzi che sono sugli spalti.

È un colpo d'occhio bellissimo e colorato perché ogni zona pastorale della grande diocesi ambrosiana ha scelto un colore diverso per le pettorine indossate dai ragazzi: **rosso per Milano, rosa per Varese, arancione per Lecco, azzurro per Rho, blu per Monza, verde per Melegnano e giallo per Sesto.**

L'incontro annuale dell'arcivescovo con i cresimandi della diocesi di Milano fu istituito nel 1973 dal cardinale Colombo. E da allora, ogni anno, è diventato un appuntamento fisso.

A San Siro arrivò **Benedetto XVI**, ed era la prima volta di un Papa.

Ora tocca a Papa Francesco che si mette a dialogare con i ragazzi, i genitori dei cresimandi e i catechisti.

Quando Francesco chiede ai ragazzi se piace andare a messa e frequentare la parrocchia riceve un sì fragoroso.

Il dialogo con il Papa

Al Papa viene chiesto che cosa lo ha aiutato quand'era bambino ad accrescere la sua fede e l'amicizia con Gesù.

Il Papa risponde subito: «**I nonni che hanno la saggezza della vita**», e instaura un vivace botta e risposta, interrotto più volte da applausi.

«**Parlate con i nonni**», li esorta.

Poi li invita a trovare il tempo di giocare con gli amici e ancora ricorda quanto per lui fossero importanti **la parrocchia e l'oratorio.**

Papa Francesco ricorda come sia stato decisivo nella sua vita di fede **un sacerdote di Lodi, un bravo prete che mi ha battezzato e mi ha accompagnato fino al noviziato. Spesso andavo da lui per chiedere consiglio.**

Anche per questo», chiosa, «devo ringraziare la vostra Lombardia.

Poi due genitori chiedono al Papa consigli utili su come parlare della fede ai propri figli.

Papa Francesco risponde chiedendo un piccolo esercizio: **facciamo un attimo di silenzio e ricordiamo nel nostro cuore tutte le persone che hanno lasciato un'impronta nella nostra vita di fede, tutti portiamo nella memoria e nel cuore qualcuno che ci ha aiutato a credere.**

Papa Francesco affronta il dramma delle **famiglie disgregate** e rivolgendosi ai genitori cita il film di Vittorio De Sica, *I bambini ci guardano.*

È vero, è così, loro ci guardano e riescono a capire tutto, sono molto intuitivi, spiega, quando litigate loro soffrono. **Abbiate coscienza di questo.**

Un altro aspetto che il Papa sottolinea è l'**importanza di santificare le feste.**

Adesso che cominciano le belle giornate, ad esempio, la domenica dopo essere andati a Messa in famiglia, è una buona cosa, se potete andare in un parco o in piazza a giocare, a stare un po' insieme recuperando una bella tradizione che a Buenos Aires chiamiamo "dominguear", fare domenica.

Il Papa fa l'esempio di **genitori che non stanno con i loro figli**, che non giocano più con i figli:

Questo non va bene, ammonisce, so di un padre che si alzava presto la mattina per andare a lavorare mentre i figli erano a letto e li trovava a letto quando rientrava la sera.

Ci sono padri e madri che sono costretti a lavorare anche di domenica per sfamare i figli.

Non va bene, questo ritmo di vita così ci toglie l'umanità.

Una catechista chiede un consiglio al Papa su come fare per aprirci all'ascolto e al dialogo con i ragazzi.

Papa Francesco risponde che l'educazione deve essere sempre basata sul **pensare-fare-sentire**, ossia *testa, mani e cuore*. Aggiunge: «**Un buon maestro, educatore o allenatore sa stimolare le buone qualità dei suoi allievi e non trascurare le altre**».

Il dialogo si avvia verso la fine quando Francesco richiama gli ottantamila di San Siro a riflettere e non applaudire:

In silenzio, ascoltatevi.

In silenzio, il Papa fa un appello ai ragazzi contro il bullismo.

Chiede; «*Nella vostra scuola, nel vostro quartiere, c'è qualcuno o qualcuna al quale o alla quale voi fate beffa, voi prendete in giro perché ha quel difetto?*

E magari viene trattato male, picchiato per questo? . Questo si chiama bullismo..

Per favore, per il sacramento della Santa Cresima, fate la promessa a Gesù di mai fare questo e mai permettere che si faccia nel vostro paese, nella vostra scuola.

Questo "sì" lo avete detto al Papa.

Ora, in silenzio, pensate che cosa brutta è questa, e pensate se siete capaci di prometterlo a Gesù.

Promettete a Gesù di non fare mai questo bullying?

Il Signore vi benedica.

Ricordatevi di pregare per me".



LA VISITA AL CARCERE DI S. VITTORE

il Papa riaccende la speranza

La visita più lunga che Papa Francesco ha fatto è al carcere S. Vittore.

Ha voluto salutare ciascuno, personalmente, ascoltando tante storie toccanti, stringendo a sé i detenuti.

Ha detto: *“io in voi vedo Gesù”*, parole che lasciano il segno per chi vive dietro le sbarre.

Ripartire il carcere in un contesto civile e sociale può ricordarci che in prigione ci sono donne e uomini come noi. È stata ben più di una “visita in carcere”.

È stato un “incontro personale con ciascuno” dei circa 800 detenuti di San Vittore, un faccia a faccia che ha lasciato il segno.

Don Marco Recalcati, il cappellano delle carceri ha detto: *“possiamo dire di sicuro che il passaggio del Papa ha segnato un momento importante per chi vive o lavora qua dentro. Questo vale tanto per i detenuti quanto per gli agenti di polizia penitenziaria, i volontari, il personale”*.

Il Papa ha voluto salutare ciascuno, personalmente, ascoltando tante storie toccanti, stringendo mani, stringendo a sé un recluso per un reato gravissimo prima ancora che quest'uomo gli potesse esprimere il suo desiderio di abbracciarlo. Sono in tanti, ora, a confidare quanta speranza, gioia, bellezza, serenità ha trasmesso Francesco. Ognuno conserva il suo ricordo personale.

Il Papa ha pronunciato parole profonde

Ha detto ad esempio: *“Qui mi sento a casa, mi sento bene con voi”*. Sapendo quanta diffidenza e sospetto ci sia nei confronti del mondo carcerario, è chiaro che queste frasi vanno a toccare il cuore di chi, per una ragione o per l'altra, si trova a San Vittore.

Papa Francesco ha poi spiegato che non bisogna mai dire *“se lo merita”*, riferito al detenuto.

La legge e la giustizia faranno la loro strada, ma Dio è grande, ama tutti.

Poi, ha anche detto: *cosa ne sappiamo noi della storia di quella persona che si trova in prigione, dell'infanzia che ha vissuto, della famiglia che l'ha cresciuto, delle sofferenze o delle privazioni che ha attraversato?*

Ha poi citato una pagina del vangelo di Matteo (Mt. 25,39-40): *Ma quando ti abbiamo visto in carcere e siamo venuti a trovarti?. Gesù risponderà: tutte le volte che avete fatto questo a uno dei miei fratelli ..* Papa Francesco ha sorprendentemente detto: *“io in voi vedo Gesù.”*

I gesti del Papa.

“Molti detenuti”, dice don Marco, *“riprenderanno sicuramente in questi giorni ciò che il Papa ha trasmesso a ciascuno. Ci sono aspetti legati all'iter processuale di ogni persona, le cui dinamiche sono segnate dalla legge, dai tribunali. Ma esiste anche un altro elemento, connesso in qualche modo al primo, che ha a che vedere con la capacità di rileggere la propria vita, di ripensare al proprio percorso, ai valori, agli affetti, agli errori compiuti”*.

Davvero in questo senso si può riaccendere una speranza, diventa possibile rivolgere lo sguardo al futuro.

Il Papa ha dato serenità, ha restituito fiducia.

Una detenuta, in lacrime, ha detto: *Per due ore non sono stata in galera.*

Altri raccontano che il Papa *“ha riacceso una luce, oppure mi ha fatto pensare al senso della mia vita.”*

A San Vittore non tutti sono credenti, non ci sono solo cattolici. Dice sempre don Marco, che la visita del Papa è stata ben accolta praticamente dall'unanimità dei carcerati.

Ci sarebbero bellissimi episodi da raccontare.

Ad esempio, un recluso di fede islamica ha fatto arrivare dal suo Paese una veste bianca, che si indossa nelle festività, poi ha confezionato un pacco e l'ha donato al Papa. Ne è stato felicissimo e orgoglioso!

Direi che la visita ci ha fatto sentire **tutti uniti**, anche coloro che si trovano nel settore dei “protetti”, ovvero coloro che hanno alle spalle i reati più efferati.

L'incontro con Papa lascia un segno a due livelli.

Anzitutto all'interno del carcere. L'incontro personale con i detenuti, aver stretto le loro mani, averli guardati negli occhi, aver condiviso con loro il pranzo, ha in qualche modo **restituito dignità** a queste persone.

A Monza il Papa ha attraversato la spianata un po' di corsa sulla “papamobile”; qui ha avuto un gesto, uno sguardo, una parola per ognuno.

Ma può portare anche qualche elemento di novità al di fuori dei cancelli di San Vittore. Può riportare il carcere stesso in un contesto civile e sociale, può ricordarci che in prigione ci sono donne e uomini come noi, che hanno sbagliato, **ma sono persone, proprio come noi.** Anche per questa ragione il carcere deve rimanere, in mezzo alle case, in città. In questo modo i muri si assottigliano un poco.

PAPA FRANCESCO RINGRAZIA MILAMO, L'ARCIVESCOVO, LA DIOCESI

Papa Francesco scrive all'Arcivescovo

Al ritorno dalla mia visita pastorale a Milano, durante la quale ho vissuto momenti di grande comunione con codesta Comunità diocesana, sperimentando l'entusiasmo della fede e il calore dell'accoglienza dei milanesi, desidero esprimere a Lei, ai sacerdoti, alle persone consacrate e all'intera Comunità diocesana il mio cordiale apprezzamento.

Ringrazio Lei, i suoi collaboratori e quanti hanno lavorato per la buona riuscita di quella indimenticabile giornata di preghiera, di dialogo e di festa.

Sono grato anche per il sincero affetto nei confronti del Successore di Pietro, manifestato da diverse realtà ecclesiali e civili, come pure dai singoli fedeli: tutto ciò è segno di amore alla Chiesa.

Nell'incoraggiare l'intera Arcidiocesi di Milano a proseguire il suo cammino, testimoniando costantemente la gioia del Vangelo in ogni ambiente, anche i più difficili, invoco dal Signore, per la materna intercessione di Maria e dei Santi Ambrogio e Carlo, una effusione di doni e di comforti celesti su di Lei e su quanti sono affidati alle Sue cure pastorali.

Con tali sentimenti, mentre chiedo di perseverare nella preghiera per me, rinnovo a ciascuno la Benedizione Apostolica..

MARTA CI SCRIVE DAL PERU'

ci siamo ricordati di Marta e le diciamo: "grazie!"

Tutti conosciamo Marta

Marta ha iniziato l'attività di servizio e volontariato nell'**Operazione Mato Grosso (OMG)**, l'associazione fondata dal sacerdote salesiano Padre Ugo De Censi, che opera in America Latina in quattro stati, Perù, Ecuador, Bolivia e Brasile, accogliendo insieme ad alcuni ragazzi e ragazze di Montevecchia e dintorni, la proposta di uno specifico cammino espressa da Fabrizio Casiraghi, all'età di 17 anni, nel 1997.

La proposta consisteva nel mettersi al servizio dei più poveri dell'America Latina, privi di istruzione, di mezzi di sostentamento, con problemi di salute o inabilità, raccogliendo fondi mediante il lavoro di gruppo consistente nella raccolta di rottami, raccolta legna, imbiancature, pitturazioni, pulizie, giardinaggio, campi di lavoro per raccolta frutta o pomodori, ecc. ecc.

Nel 2001, durante il corso di laurea in scienze infermieristiche, scelto per stare vicino alle persone sofferenti, Marta ha fatto la prima esperienza in Missione in Perù presso la parrocchia di San Luis, sulla Cordigliera, per sei mesi. Rientrata in Italia, ha terminato gli studi universitari laureandosi a Monza. Ha prima lavorato in reparto all'ospedale di Vimercate e poi alle cure domiciliari, a Milano ed in seguito a Monticello.

Nel 2007 è ripartita per il Perù con l'OMG.

Qui ha iniziato la sua esperienza di volontaria presso l'ospedale di Chacas, una struttura di circa 50 posti letto con i servizi sanitari di base, sulla Cordigliera andina a 3500 metri di altezza, costruito ed attrezzato a cura dell'OMG che lo gestisce tuttora, a cui si accede gratuitamente, grazie al lavoro di medici e infermieri volontari ed alle raccolte di fondi effettuate in Italia.

Nel 2008 ha accettato la proposta di trasferirsi a Lima presso la casa "**Virgen de Guadalupe**", la "**Casa degli Ammalati**", sempre gestita dall'OMG. Questa casa accoglie le persone che necessitano di cure specialistiche o interventi chirurgici particolarmente delicati che non si è in grado di eseguire negli ospedali della Sierra o della Selva; perciò, i pazienti vengono inviati nella capitale dove si concentrano le strutture ospedaliere più specializzate.

I pazienti vengono inviati a Lima alla Casa degli Ammalati dall'ospedale di Chacas.

Marta, che per alcuni anni ha svolto il compito di assistente della coordinatrice della struttura, ne è **l'attuale responsabile**. Il compito di Marta è quello di gestire il lavoro delle collaboratrici peruviane, accogliere i pazienti, accompagnare gli ammalati negli ospedali, parlare con i medici facendo da intermediaria perché sovente i pazienti non riescono a spiegarsi o non capiscono il linguaggio dei sanitari, assistere presso la Casa Virgen de Guadalupe i pazienti dimessi dopo interventi chirurgici e dopo cure chemioterapiche, e accompagnare il più serenamente possibile chi è incurabile e si sta spegnendo.

Il messaggio che si vuole dare presso questa Casa degli Ammalati a chi viene accolto, è che non ci si deve sentire "ospite", ma parte di una grande famiglia dove ognuno, per quanto può fare, è tenuto a dare una mano nelle faccende quotidiane, nella preparazione e nel servizio dei pasti, nell'aiuto a chi più è in difficoltà,

a chi maggiormente sta soffrendo, ricordando, anche dopo le dimissioni dalla struttura, il comandamento di Gesù "*gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*".

La nostra comunità si è ricordata di Marta

La nostra comunità si ricorda sempre di Marta, quest'anno abbiamo voluto farlo in modo particolare durante la quaresima. Abbiamo dedicato a lei una domenica: abbiamo pregato durante le Messe, ci siamo trovati in oratorio, abbiamo ascoltato la testimonianza di Giampiero Irene, Sandro, Milena che sono stati in Perù.

A Marta abbiamo mandati € 2.000 che abbiamo raccolto per le sue attività .

Marta ci ha scritto dal Perù.

Caro don Enrico e cari parrocchiani, **Vi siamo molto riconoscenti** per l'iniziativa organizzata in oratorio a favore della nostra casa e dei malati che ospitiamo!

Un aiuto che si fa ancora più prezioso in queste settimane in cui, come forse avete appreso dai mezzi di comunicazione, il Perù sta soffrendo per gli effetti nefasti del "**Fenomeno del Niño**" che sta devastando la costa nord del paese.

Lima ne è stata colpita solo parzialmente, ma, come spesso succede, a perdere tutto sono state le fasce più povere della popolazione che vivono in luoghi non sicuri. In più si è verificato un aumento dei prezzi di quasi tutti i generi alimentari che in maggioranza provengono dalle regioni in stato di emergenza.

In casa, dopo una settimana di stallo in cui chi aveva terminato le cure non poteva ritornare al proprio domicilio a causa dei crolli di strade e ponti e chi invece aveva gli appuntamenti fissati non è potuto venire per lo stesso motivo, ora il ritmo è tornato nella norma.

Ospitiamo attualmente una quarantina di persone tra malati e familiari. Buona parte soffrono di malattie oncologiche, in particolare **due donne** giovani, Elizabeth e Amanda, entrambe con figlie piccole, ci preoccupano molto per lo stato avanzato della malattia.

Ci sono poi **due bambini** di cui forse vi avranno mostrato le foto i miei genitori, Elias e Esteban, che si sono operati ai piedini questa settimana ed ora sono un pó irrequieti per via del gesso che dovranno ancora sopportare per varie settimane! Altri **due ragazzini** sono invece in fase di studio, Antonio per un tumore del polpaccio destro e Juan David per una tubercolosi intestinale.

Questi sono solo alcuni casi...

L'aiuto che ci avete inviato servirà per pagare le spese di alimentazione , alloggio e trasporto agli ospedali per tutte le persone ospitate.

Sarebbe bello potervi raccontare meglio le storie di ciascun ammalato che accogliamo, **come vorrei essere capace di dedicarmi a ciascuno come se fosse l'unico...** Vi chiedo di accompagnare tutti noi che viviamo in questa casa con la preghiera...

Vi ringrazio ancora di cuore!

La nostra comunità dice di cuore:

GRAZIE MARTA!

ORARI DELLA SETTIMANA SANTA

Orario delle Confessioni

in chiesa parrocchiale

Martedì santo 11 aprile

- * don Enrico è disponibile dalle ore 9.30 alle ore 11.00
- * ore 16,30 Confessioni V elementare e II Confessione della IV° elementare
- * don Enrico Confessa fino alle ore 18.30
- * **ore 20.45 in chiesa parrocchiale**

CONFESSIONE COMUNITARIA

con la presenza di diversi sacerdoti

Mercoledì santo 12 aprile

- * don Enrico confessa dalle ore 9.00 alle ore 11.00
- * ore 16.30 Confessioni medie poi per tutti fino alle ore 18.30 e dopo la Messa delle 20.30.

Giovedì santo 13 aprile

- *Don Enrico è disponibile dalle ore 9.30 alle ore 11.00 dalle ore 17.30 alle ore 18.30 dalle ore 22.00 alle ore 24.00 **in Santuario** (dopo la Messa del giovedì santo)

Venerdì santo 14 aprile

- *don Enrico confessa dalle ore 9.30 alle ore 11.00 dalle ore 16.30 alle ore 18.30

Sabato santo 15 marzo

- *don Enrico confessa dalle ore 9.30 alle ore 11.00 dalle ore 16.00 alle ore 18.30

Orario del triduo pasquale

Giovedì santo 13 aprile

- *ore 9.00 in chiesa recita delle lodi
È il giorno in cui Gesù ha lavato i piedi ai suoi Apostoli
- *ore 16.00 **S. Messa della Cena del Signore per tutti i ragazzi.**
I ragazzi porteranno i segni del cammino che stanno facendo e il frutto del loro digiuno,
- *ore 21.00 **S. Messa nella Cena del Signore per tutta la comunità.**
Raccoglieremo il frutto del nostro digiuno che manderemo alla Caritas diocesana. e per i sacerdoti anziani e malati.
- * **Dopo la Messa** il Signore sarà portato in processione in Santuario: per rivivere in preghiera la notte degli ulivi in comunione con Gesù
- * **Il Santuario sarà aperto fino a mezzanotte per vegliare e pregare** insieme a Gesù.

Venerdì santo 14 aprile

- *ore 9.00 **recita delle lodi**
- * ore 15.00 **celebrazione della morte del Signore e bacio del crocifisso**
- * ore 20.45 **Via Crucis al Butto**, animata dalla compagnia teatrale "il Colle"

Sabato Santo 15 aprile

- * ore 15.00 **in chiesa benedizione delle uova** simbolo della vita nuova che scaturisce dalla Pasqua di Gesù e rinnovazione delle promesse battesimali, soprattutto per i ragazzi
- * ore 21.00 **GRANDE VEGLIA PASQUALE**

Domenica 16 aprile

E' LA DOMENICA DI PASQUA
L'orario delle Messe è quello della domenica

Lunedì 17 aprile: giorno dell'Angelo

FESTA DEL SANTUARIO

- *ore 8.00 S. Messa in chiesa parrocchiale
- *ore 10.00 processione con la statua della Madonna del Carmine
- *ore 10.30 S. Messa solenne in Santuario presieduta da Monsignor Giuseppe Merisi

Buona Pasqua!

